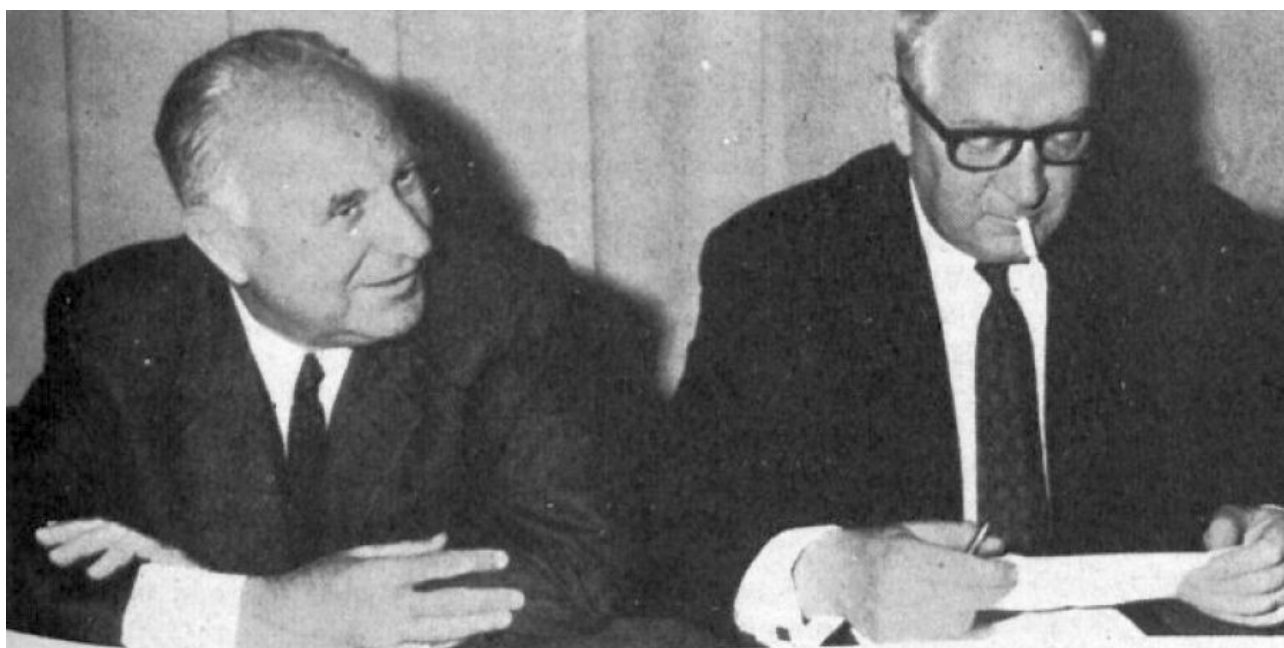




*Mitterrand*



*Waldeck Rochet*



*Defferre e Guy Mollet*

Francia

### **Terremoto a sinistra**

*Guy Mollet, l'uomo che da più di vent'anni domina il partito socialista e la sinistra francese, l'uomo senza il quale non si è mai potuto far nulla in bene o in male l'uomo che ha sostenuto la guerra d'Algeri; ma che ha anche permesso a Mitterrand di diventare il candidato unico della sinistra. Quali saranno gli effetti di un suo ritiro - se avverrà - dalla scena politica francese?*

*Claude Krief*

Il Consiglio nazionale del Partito Socialista SFIO (sezione Francese dell'Internazionale operaia). che si riunisce questa settimana nei pressi di Parigi, segnerà una data storica? Non si parla d'altro che del ritiro di Guy Mollet <sup>(1)</sup>, l'uomo che da più di venti anni domina il suo partito e la sinistra francese. l'uomo senza il quale non si è mai potuto fare nulla, in bene o in male, l'uomo che ha voluto la continuazione della guerra d'Algeria, ma che ha anche permesso a François Mitterrand di diventare il candidato unico della sinistra.

Il fatto che un tale problema si ponga oggi dà la misura degli sconvolgimenti che hanno travolto la sinistra francese dopo gli avvenimenti di maggio e la disfatta elettorale di fronte al gollismo, alcune settimane più tardi. E come se questa sconfitta non bastasse, il secondo colpo di Praga ne ha moltiplicato gli effetti. colpendo il partito comunista nella sua unità. Oggi si può dire che da un capo all'altro della sinistra francese tutto è rimesso in discussione e che le varie strategie abbozzate sono ancora lontane dal trovar sbocco in una reale azione politica.

Ma cerchiamo di vederci chiaro, risalendo per questo a un pò prima dell'esplosione di maggio. Come si ripartivano allora le varie forze? Da un lato De Gaulle e Pompidou che tentavano di allargare la base del regime, conquistando alla loro causa i notabili "apolitici" o vagamente "radical-socialisti", cioè centristi. Dall'altro Mitterrand, *leader* della Federazione (socialisti, circoli di sinistra, radicali) che aveva imposto l'alleanza con i comunisti, una specie di nuovo "fronte popolare", come soluzione di ricambio al gollismo.

Entrambi i blocchi erano relativamente equilibrati in quanto i gollisti avevano appena un voto di maggioranza all'assemblea nazionale.

Naturalmente ogni blocco aveva i suoi punti deboli. In campo gollista si notava la volontà di indipendenza di Giscard d'Estaing, capo dei repubblicani indipendenti, che non intendeva permettere a Pompidou di fregiarsi del titolo di "delfino" e che si poneva lui stesso come candidato alla successione.

Nella sinistra la situazione era più grave, come si è dimostrato in seguito: i partiti che avevano la pretesa di sostituirsi al regime non erano stati capaci di formulare un accordo chiaro su un programma comune, soprattutto in politica estera. Inoltre non erano state regolate questioni fondamentali come l'attuazione della democrazia interna di partito.

Tuttavia, bene o male, la vita politica si era stabilita in maniera relativamente equilibrata e le battaglie condotte contro la politica economica e finanziaria del regime, avevano avuto successo. Non sembrava irragionevole pensare ad una possibile vittoria della sinistra unificata, malgrado le ambiguità e le debolezze dell'alleanza. Naturalmente gli elementi più dinamici della sinistra criticavano la mancanza di rinnovamento e di audacia della Federazione, ma si contava sul tempo, sulle nuove esigenze del movimento.

### **La sinistra timida.**

Maggio doveva mandare all'aria tutto. Cosa è successo?

E' difficile poterlo dire in poche righe.

In Francia sono già stati scritti cento libri in proposito e ne appariranno altri.

Diciamo soltanto, per schematizzare, che una formidabile esplosione rivoluzionaria ha mobilitato intorno agli studenti dieci milioni di scioperanti, che il regime vacillava e che il Generale De Gaulle secondo le sue stesse dichiarazioni pensò addirittura di ritirarsi dal potere.

Che cosa fecero allora gli apparati della sinistra? La Federazione fu completamente assente dal movimento fino a quando Mitterrand e Mendés France, ed ormai era troppo tardi, rivendicarono piena responsabilità. Il Partito comunista da parte sua si rifiutò di affiancarsi alla rivoluzione per timore dell'intervento dell'esercito e condannò brutalmente gli studenti di sinistra. Un piccolo

---

1 Dalla Treccani. **Guy Mollet.** Uomo politico francese (Flers 1905 - Parigi 1975). Dopo la prigionia in [Germania](#), dal 1942 si distinse nella Resistenza e fu eletto per la prima volta deputato nel 1945 per il Partito socialista, di cui nel 1946 divenne segretario generale. Ministro di stato nei gabinetti Blum (1946-47) e Plevin (1950-51), vicepresidente nel gabinetto Queuille (1951), dopo le elezioni del gennaio 1956 guidò un governo radical-socialista. Egli dovette fronteggiare la difficile situazione nel Nord-Africa francese (diventa drammatica in [Algeria](#) dopo l'indipendenza del [Marocco](#) e della [Tunisia](#)) e la grave crisi di [Suez](#) (1956). Il gabinetto cadde nel maggio 1957. Fu tra i 44 deputati socialisti che il 1 giugno 1958 votarono i pieni poteri a de Gaulle; divenne quindi ministro di stato, ma per decisione del partito non fu incluso nel gabinetto Debré del gen. 1959.

gruppo rivoluzionario si raggruppava intanto intorno al PSU (Partito socialista unificato) malgrado le gravi differenze ideologiche.

Prima lezione: la sinistra, divisa, ha dato in pochi giorni la prova della sua incapacità a prendere il potere, sia per timidezza che per disunione. Seconda conseguenza: quella parte dell'opinione pubblica che si era allarmata, che aveva avuto paura, si gettò nelle braccia del gollismo per essere protetta dalla "rivoluzione". E quando il generale De Gaulle decise di indire le elezioni legislative dopo avere sciolto la Camera dei deputati, Pompidou sfruttò a fondo questa situazione accusando i comunisti di aver voluto l'insurrezione, ed i loro alleati socialisti di farsi "complici" di una futura dittatura.

Questa campagna doveva dar presto i suoi frutti. La sera del secondo turno di elezioni, alla fine del mese di giugno, i gollisti ottenevano trecento deputati e conquistavano da soli la maggioranza assoluta senza i loro alleati, i Repubblicani indipendenti di Giscard d'Estaing. Federati e comunisti perdevano la metà dei loro seggi. I centristi di Duhamel erano ridotti a meno di trenta.

Questi risultati dovevano avere ben presto delle serie conseguenze per l'avvenire sul piano degli uomini come sul piano delle analisi.

Sul piano degli uomini: bisogna sapere che una buona parte dei socialisti e soprattutto dei radicali sono visceralmente anticomunisti. Gli uni e gli altri erano stati particolarmente colpiti dal primo colpo di Praga. Si tratta di borghesi o di notabili arrivati che non auspicano affatto un rovesciamento delle "strutture" nazionali. Gli uni e gli altri avevano aderito alla politica di Mitterrand solo per una preoccupazione elettorale. Per loro era impossibile altrimenti salvare i propri seggi ... Al contrario, dopo il mese di giugno, constatarono che l'alleanza con i comunisti era pericolosa e decisero, in fretta, di mettere le loro convinzioni più profonde d'accordo con la loro futura strategia.

Accusarono ben presto Mitterrand d'essere il responsabile della sconfitta elettorale e vollero in maniera plateale sbarazzarsi di lui. Avete spaventato i nostri elettori, gli dissero in sostanza. Essi non vogliono saperne del comunismo e non voteranno per i comunisti. La politica dell'unità è un errore che bisogna correggere subito.

Altrimenti - conclusero - il gollismo ce lo terremo per vent'anni.

Gli amici di Defferre, sindaco di Marsiglia e rivale di Mollet, andarono più oltre in questa tesi.

Prima del tentativo di Mitterrand, al momento delle elezioni presidenziali del 1965 che avevano visto De Gaulle in ballottaggio, Defferre aveva delineato una strategia completamente diversa. Egli voleva allearsi in modo preferenziale ai centristi e far rinascere quello che un tempo si chiamava la "terza forza", contro gollisti e comunisti. Questo tentativo era fallito a causa della resistenza dei "democratici cristiani" francesi, l'antico MRP (Movimento repubblicano popolare). Ma l'idea sussiste e si riaffaccia oggi.

### **La strategia moderata.**

Il secondo colpo di Praga rafforza questa tendenza. Si vede bene - essi dicono - che non può dare fiducia né ai russi né ai comunisti francesi che restano assoggettati a Mosca. Non è con loro che dobbiamo allearci ma con il centro, con i democratici che non sono forze di sinistra ma che sono più vicini a noi dei comunisti. Aggiungono anche che l'intesa privilegiata con i comunisti li compromette e che alla fine si realizza un'impasse elettorale e politica.

Il fatto che dei socialisti possano esprimersi in questo modo mette in evidenza che la Federazione, e la sua linea politica, è morta e che l'affossamento è solo questione di giorni. Tanto più che i radical-socialisti, un'altra famiglia della Federazione, sono ancora più critici e spingono più lontano le loro conclusioni. Senza confessarlo ancora apertamente essi sono pronti ad aderire al regime o esigono per lo meno che la rottura con i comunisti sia ufficiale.

Poiché questo non è ancora possibile hanno fatto sapere che non faranno parte della Federazione nuova maniera che è in fase di preparazione, cioè dal partito che dovrà nascere dalle ceneri dell'attuale federazione.

Qual è la loro analisi della situazione?

Alcuni ritengono di essere troppo tempo lontani dal potere. Questi notabili sanno che la loro influenza e il loro credito conta solo nella misura in cui ottengono dei vantaggi, dei favori per i loro

elettori: è necessario per questo avere degli amici nei ministeri o nelle prefetture. Serve a procurare un permesso di costruzione, una tabaccheria, una commenda o dei crediti. Da più di dieci anni sono all'opposizione: è davvero troppo soprattutto se i gollisti dovessero restare a lungo al governo. Questi uomini sono ancora più tentati dal fatto che alcuni di loro hanno già fatto il salto. Pompidou ne aveva reclutati un certo numero che oggi sono deputati gollisti, alcuni ministri. Il più illustre è Edgard Faure <sup>(2)</sup>, antica eminente personalità del partito radicale.

Di qui il ragionamento che si fa strada nei loro cervelli: perché non seguire la scia di Faure che all'interno del gollismo, appare un futuro Presidente della repubblica? L'attuale ministro dell'Educazione nazionale si è dato una statura nazionale grazie alla sua riforma di insegnamento e può radunare sotto di sé non soltanto una parte dei gollisti di stretta ortodossia ma anche Giscard D'Estaing e i suoi amici, il *leader* centrista Duhamel ecc. E' proprio questo rischio politico che ha messo così di cattivo umore i deputati gollisti all'Assemblea nazionale. Per i radicali vi è una *chance* che non si deve trascurare e alcuni socialisti non sono lontani dal condividere i loro punti di vista.

La loro strategia è chiara: si tratta di entrare in forza nel regime e di ritrovare potenza ed influenza grazie al "battesimo" gollista di Edgard Faure. E' chiaro che questi calcoli rodono dall'interno gli sforzi che possono essere fatti per rinnovare la sinistra: il loro successo segnerebbe la morte dell'opposizione. Gli osservatori politici sono stati colpiti dal fatto che gruppi sempre più numerosi di deputati di sinistra votano in Assemblea con la maggioranza .

### **La crisi comunista.**

Per paralizzare queste correnti sarebbe necessario un Partito Comunista audace ed aperto, suscettibile di disarmare i timori che a torto o a ragione si sono espressi nei voti francesi e che l'ultimo colpo di Praga ha rinforzato. Purtroppo non è questo il caso dal momento che il Partito comunista francese è attualmente in crisi. Questa crisi tocca due ali importanti del partito: un'ala che fa capo tuttora al vecchio apparato stalinista; l'altra che giudica che è necessario parlare francamente ai russi e uscire dallo stalinismo in maniera definitiva. La prima è animata da Jeannette Vermeersch <sup>(3)</sup> la vedova di Maurice Thorez, l'ultimo segretario generale del Partito comunista; l'altra

---

2 Dalla Treccani. **Edgar Faure.** Politico francese (Béziers 1908-Parigi 1988). Dirigente della Resistenza e deputato radical-socialista, presidente del Consiglio nel genn.-febr. 1952 e di nuovo nel febr. 1955- genn. 1956, avendo imposto lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e nuove elezioni (nov. 1955), fu espulso dal partito. Sostenitore di Charles De Gaulle nel 1958, fu ministro dell'Agricoltura nel 2. e 3. governo Pompidou, ministro dell'Educazione nel 1968 (varò la riforma universitaria) e ministro degli Affari sociali nel 1972. Presidente dell'Assemblea nazionale (1973-78) e deputato del Parlamento europeo (1979-84) nelle file della gollista *Union pour la France en Europe*.

3 [www.boni.com](http://www.boni.com)

**Jeannette Vermeersch** (nata Julie Marie Vermeersch; 26 novembre 1910 - 5 novembre 2001) è stata una politica francese.

È principalmente conosciuta per essere stata la compagna (1932-1947) e poi la moglie (1947-1964) di Maurice Thorez, segretario generale del Partito Comunista Francese (PCF), con il quale ebbe tre figli, nati prima che la loro unione fosse ufficializzata.

### **Biografia**

Nata a La Madeleine, Nord, settima di nove figli in una famiglia di lavoratori, Jeannette Vermeersch è entrata a far parte della forza lavoro all'età di dieci anni, nonostante il fatto che all'epoca ai bambini di età inferiore ai 13 anni fosse legalmente vietato lavorare. Il suo primo lavoro fu come domestica in un commerciante di vino, poi in una famiglia borghese, prima di entrare in una fabbrica tessile come operaia nel 1921, continuando a fare le faccende dopo le sue ore di lavoro in fabbrica.

Vermeersch iniziò l'attività come attivista sindacale nel 1927. Attraverso le connessioni che formò nel sindacato, arrivò a scoprire il comunismo, la cui crescita come movimento era allora in pieno svolgimento in Francia, diversi anni dopo il Congresso di Tours, e fondò una sezione di Giovani Comunisti. La sua attività comunista la portò, nel 1929, ad essere designata a far parte di una delegazione di lavoratori tessili che viaggiavano per esplorare l'Unione Sovietica. Mentre i suoi compagni tornavano in Francia, Jeannette Vermeersch scelse di prolungare il suo soggiorno, rimanendo a Mosca per diversi mesi e lavorando "per la causa". È in questa occasione che avrebbe sentito il nome di Maurice Thorez pronunciato per la prima volta in sua presenza, poco prima di incontrarlo al 16 Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica nel 1930.

La loro relazione divenne intima solo nel 1932. Durante i successivi sette anni, Jeannette Vermeersch si concentrò sulle missioni del Partito; come agente, era zelante ma un po' ritirata. Ad esempio, sotto la guida di Jacques Duclos, organizzò un congresso straordinario della Gioventù Comunista nel 1933, riprendendo il controllo di un movimento sospettato di andare alla deriva in una direzione "avanguardista". Era anche uno dei membri cardine di una nuova

dal professore Roger Garaudy, membro dell'ufficio politico e del Comitato centrale che è stato sconfessato per le sue pubbliche prese di posizione antisovietiche.

E' vero che la base operaia del Partito non ha approvato che il PC rompa la solidarietà con Mosca: questa base è stata abituata ad accettare tutto ciò che veniva dall'URSS. e soprattutto i vecchi militanti che hanno mandato giù sia i processi stalinisti che la questione ungherese. Essi non possono comprendere come la Russia possa immediatamente cessare di essere la patria di tutti i comunisti. D'altra parte una buona aliquota degli intellettuali comunisti è con Garaudy. E' questo il caso di Aragon, il celebre scrittore, il cui drammatico esame di coscienza è stato fatto pubblicamente.

Waldeck Rochet, il successore di Thorez, ha rifiutato due settimane fa le dimissioni di Jeanette Vermeersch e ha dovuto indurire il proprio atteggiamento nei confronti dei "filo cecoslovacchi".

Ma egli sa che separarsi da questi elementi significherebbe amputare il partito sia degli intellettuali sia di alcuni sindacalisti avanzati che lavorano alla CGT (Confederazione Generale del lavoro) con André Bergson, il leader operaio che ha aderito nel maggio scorso al movimento studentesco criticando la strategia del Partito. Questa situazione paralizza il PC nel momento in cui gli sarebbe necessaria tutta la sua immaginazione per non tagliarsi fuori completamente dalla sinistra non comunista. Un partito francese che provasse la sua autonomia e la sua preoccupazione di definire forme di socialismo democratico adattate alla società industriale, faciliterebbe il raggruppamento della sinistra sopra nuove basi.

Per il momento queste possibilità sono molto vaghe. Mitterrand, su posizioni critiche, ha deciso di prendere le distanze, di allontanarsi dalle responsabilità dirette. Mollet rischia di fare altrettanto. L'obiettivo sarebbe quello di fondere alla base la SFIO e i Club, la Convenzione delle istituzioni

---

organizzazione che il Partito aveva chiesto di formare, l'Unione delle Giovani Donne Francesi. Dopo l'inizio della guerra civile spagnola nel 1936, si concentrò anche molto chiaramente sul mettere insieme una rete di persone in solidarietà con la Seconda Repubblica spagnola, oltre alle sue altre responsabilità. Ha diretto l'operazione che ha inviato cibo e materiali vari ai repubblicani e ha organizzato l'accoglienza dei rifugiati politici sul suolo francese da parte delle reti comuniste presenti nelle piccole città francesi.

Il 2 ottobre 1939, poco dopo l'inizio della seconda guerra mondiale, accompagnò Mounette Dutilleul, che era venuta a Chauny per portare a Maurice Thorez gli ordini di diserzione, emessi dalla Terza Internazionale. Scortati da Alphonse Pelayo, partirono insieme verso il dipartimento del Nord, ma attraversarono separatamente il confine belga. Jeannette Vermeersch e i suoi due giovani figli raggiunsero Maurice Thorez a Mosca. Rimasero in URSS fino al novembre 1944. Jeannette ha dato alla luce un terzo figlio in una clinica vicino a Mosca.

Nel 1945, dopo il suo ritorno in Francia, Jeannette Vermeersch fu eletta deputata all'assemblea costituente che si riunì dal 21 ottobre 1945 al 5 maggio 1946, fino a quando la prima proposta di una nuova costituzione francese fu respinta da referendum. Fu poi eletta, senza interruzione, ad ogni seduta dell'Assemblea Nazionale fino al 1958, per poi passare al Senato, dove sedette fino al 1968.

Il 17 settembre 1947, Maurice Thorez e Jeannette Vermeersch ufficializzarono la loro unione presso il municipio di Choisy-le-Roi (oggi nel dipartimento della Val-de-Marne). Nel 1950, quando Maurice Thorez fu colpito da emiplegia e lasciato a cercare cure in URSS, Jeannette Vermeersch entrò nel Politburo del Partito Comunista Francese, di cui fu membro fino al 1968.

Nel 1956, Jeannette Vermeersch, parlando come vicepresidente dell'Unione delle donne francesi, prese posizione contro il controllo delle nascite: "Il controllo delle nascite, la maternità volontaria, è un'esca per le grandi masse, ma è un'arma nelle mani della borghesia contro le leggi sociali". Questa posizione andava contro quella di numerosi attivisti, in particolare in campo medico. Thorez si schierò dalla parte di Jeannette nel condannare le congetture neo-malthusiane. Dopo la morte di Thorez nel 1964, fu spesso molto critica nei confronti della nuova direzione presa dal segretario generale Waldeck Rochet, e decise di dimettersi dal Politburo nel 1968 dopo che Rochet espresse disapprovazione per l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia per porre fine alla Primavera di Praga. Nella stessa occasione terminò la sua carriera politica, rimanendo tuttavia un'attivista della base, rinnovando la sua appartenenza al Partito Comunista fino alla sua morte.

Dopo la sua morte e la cremazione, le sue ceneri furono trasferite a Parigi, al cimitero di Père Lachaise, nella tomba di Maurice Thorez.

In occasione della sua morte, i capi del partito, Robert Hue (presidente del partito) e Marie-George Buffet (segretario nazionale e ministro degli affari giovanili e dello sport) hanno sottolineato che, sebbene non fossero d'accordo con la defunta su una serie di punti, hanno comunque salutato l'imperturbabile delle sue convinzioni e la permanenza del suo coinvolgimento.

Dopo il 1950, Jeannette Vermeersch usò anche il nome Jeannette Thorez-Vermeersch, ma di solito è conosciuta con il suo pseudonimo storico, in particolare all'interno del Partito Comunista. Non ha mai usato il nome Jeannette Thorez. Morì a Callian, Var

repubblicane, il movimento di Mitterrand, per creare una formazione nuova, dinamica. Non si tratta che di speranze vaghe, perché non è sicuro che la SFIO accetterà di giocare sinceramente questa partita: l'apparato e i notabili pesano ancora con tutte le loro forze nel tentativo di mantenere i loro privilegi.

### **Il programma del PSU.**

Le possibilità di rinnovamento sono tanto meno favorevoli in quanto il PSU si mantiene assolutamente da parte. Malgrado lo scacco elettorale nelle ultime elezioni il partito ha perduto tutti i suoi eletti tra cui Mendès France che ha lasciato il PSU. Questo movimento crede che la sua missione sia quella di radunare tutte le forze rivoluzionarie della sinistra francese che si ritengono tradite dal PC e dalla SFIO. Il PSU pensa che il suo avvenire sia di offrire una alternativa politica a tutti gli elettori che comprenderanno che i vecchi apparati hanno fatto il loro tempo. Esso caldeggia una strategia dinamica che si poggia sugli studenti e sui sindacalisti di punta, in particolare quelli della CFDT (Confederazione francese del lavoro), del CNJA (Centro nazionale dei giovani agricoltori). Due le parole d'ordine: nessun compromesso con i "vecchi partiti" e sfruttamento di ogni situazione "pre-rivoluzionaria" o rivoluzionaria.

La divisione della sinistra non-comunista e il fallimento del movimento unitario di sinistra sono fatti che per il momento non rendono davvero ottimisti. E non sono solo questi i fattori che paralizzano attualmente l'opposizione.

Non bisogna dimenticare l'azione del generale De Gaulle. Nello stesso modo in cui è riuscito a dividere la sinistra grazie alla sua politica estera - distacco dagli USA, condanna della guerra nel Vietnam, politica di distensione ecc. - egli ha diviso l'opposizione con le sue riforme.

La prima, ormai nota, si è proprio compiuta grazie a Edgar Faure: essa ha avvicinato al gollismo una parte dei professori tradizionalmente socialisti o di sinistra. Ma, a parte la riforma dell'insegnamento, vi è la riforma delle regioni che maturerà nelle prossime settimane.

Rinnegando secoli di centralismo statale il generale De Gaulle vuole conferire alle regioni una certa autonomia in materia di pianificazione e di sviluppo. E' da molto tempo che la sinistra aveva fatto di questi obiettivi la parte essenziale del suo programma. E' una parte di questo programma che De Gaulle fa proprio. Egli rischia del resto di doverlo imporre alla maggioranza conservatrice, come è stato per l'insegnamento, ma nello stesso tempo avvicina alle sue scelte una parte della sinistra.

Limitate che siano, queste riforme vanno per il verso giusto.

Il bilancio è questo. Paradossalmente il movimento di maggio ha rafforzato potentemente il gollismo, ha ucciso la Federazione, ha provocato un seguito di riforme che rammodernano le strutture francesi. Ha anche provocato, indirettamente, la liquidazione di Pompidou che era divenuto troppo potente. E così il generale De Gaulle resta al timone della Francia. Ma sotto di lui, sia nella maggioranza che nell'opposizione, tutti esitano o si cercano perché sembra che le carte siano state totalmente rimescolate. L'entrata in scena di Couve De Murville e di Edgar Faure corrisponde al ritiro di Mitterrand, di Pompidou, di Mendès-France, forse di Mollet. E l'opposizione non sa ancora chiaramente come e con quali *chances* potrà giocare il suo ruolo, prima, e poi accedere al potere.

**Claude Krief**